

Gentili Signore, Egregi Signori,
Rappresentanti l' Autorità comunale,

L'invito a tenere il discorso in occasione del Natale della Patria mi onora, rendendomi consapevole che la parola "Patria" di questi tempi assai difficili, controversi e inquieti, deve indurci a riflettere sul valore e significato di questo termine, che non va affatto considerato antiquato.

Guardiamoci attorno e forse potremo apprezzare ed essere fieri di poter vivere su questo piccolo lembo di Terra.

Il Mondo sta girando sempre più velocemente, la globalizzazione lo ha reso ancora più piccolo, quasi un villaggio. L'informazione, quotidianamente ci permette di scoprire quanto sta accadendo intorno a quella che, possiamo ancora considerare "un'isola" felice, ma non illudiamoci!

Questa nostra Terra, non può di certo dirsi al riparo dagli accadimenti che giorno dopo giorno si succedono. Spesso tragici avvenimenti, causati dal fanatismo, indotto dalla precarietà, dalle disuguaglianze, dalla prevaricazione del più forte nei confronti del più debole, dalla totale mancanza di democrazia, soffocata, sempre più spesso, dal dispotismo ancora manifesto in molti Stati e Nazioni, perennemente in conflitto.

Sono situazioni che generano fame, miseria, disperazione, esodi immani di gente in fuga in cerca di lidi più tranquilli per ricominciare, per continuare a vivere e sperare.

Queste sono le cause principali dei flussi migratori ai quali stiamo assistendo. Una marea che si sta riversando sul nostro Continente.

Per molti un "miraggio" che spesso, pur di raggiungerlo e concretizzarlo, provoca immani tragedie e migliaia di vittime, complici gente totalmente priva di scrupoli, "trafficienti" di vite umane. Energumeni completamente privi di etica e moralità, supportati da oscure organizzazioni che percepiscono immensi guadagni.

In qualità di Comandante della Regione Guardie di confine Ticino, posso assicurare che giornalmente, alla porta Sud della Confederazione, segnatamente a Chiasso, giungono centinaia di disperati in fuga da zone di guerra, ma *anche* un numero considerevole di persone che arrivano in Svizzera per cause che nulla hanno a che fare con la politica d'asilo: la Svizzera è un Paese estremamente attrattivo e generoso che induce ad immaginare che basta chiedere per ottenere tutto ciò che vuoi!

Noi siamo ciò che siamo grazie ai sacrifici compiuti dai nostri avi, al lavoro, alla consapevolezza che nulla ti viene regalato, così come non ti vengono regalate l'indipendenza e la libertà.

Queste condizioni che molti c'invidiano, le abbiamo conquistate con il sangue e con il sudore.

L'immigrazione non è un fenomeno di oggi. Pensiamo ad esempio alle migrazioni bibliche compiute verso l'Egitto, quelle delle popolazioni che dal Nord si dirigevano a Sud. Poi, in epoca moderna l'emigrazione nelle Americhe che ha interessato *anche* molti nostri compatrioti. E quella, evidentemente, all'interno dell'Europa, sempre generata dalla ricerca di lavoro e di opportunità.

In pratica è da anni che questo flusso non si è mai interrotto, e probabilmente non s'interromperà. Oggi si fugge per disperazione, per problemi causati dalla desertificazione, per sottrarsi dal fanatismo religioso, politico.

Non va dimenticato l'effetto "calamita", esercitato dai mezzi di comunicazione di massa che dipingono l'Europa come se fosse la Terra Promessa, l'Eldorado, dove puoi ottenere tutto con estrema facilità!

Oggi sappiamo che, *anche* da noi, i sintomi della crisi, della recessione cominciano a farsi sentire, causando non pochi problemi anche agli indigeni: posti di lavoro a rischio, futuro incerto per i nostri giovani, insicurezza, precarietà.

Un accenno alla storia.

"La Costituzione elvetica del 1798, che ricalcava la Costituzione del Direttorio francese dell'agosto del 1795, elencava una serie di doveri e obblighi umani e morali, pur mantenendo inalterato il principio di inalienabilità dei diritti umani:

"La libertà dell'uomo è inalienabile. Non può essere ristretta che dalla libertà altrui e le mire legalmente comprovate d'un vantaggio generale necessario".

Nel 1803 l'intermezzo della Repubblica elvetica apparteneva già al passato, ma l'invasione delle truppe francesi aveva nel frattempo provveduto a diffondere l'idea dei diritti dell'uomo e della libertà in Svizzera."

Libertà e indipendenza *non* possono essere sacrificati onde soddisfare l'idea, il desiderio di appartenere ad un' Europa che non tiene conto della volontà popolare, della tradizione e della cultura delle singole Nazioni.

Il recente Brexit deciso democraticamente dai Britannici, dovrebbe essere interpretato come un chiaro invito all'Europa a copiare la nostra cultura federale!

"Diritti" ma anche e soprattutto "doveri".

S'invocano sempre più diritti, ma si tende ad ignorare i doveri. Inoltre, spesso, si ha l'impressione che si voglia economizzare sulla sicurezza della nostra popolazione.

La Svizzera non è assolutamente al riparo da un certo oscurantismo che di questi tempi sta minacciando la libertà dell'Occidente. Un pericoloso fanatismo religioso che colpisce vigliaccamente mietendo vittime innocenti. Minimizzare per *"non offendere"*, non è di certo la migliore delle strategie! Determinati atteggiamenti sono poco opportuni e possono anche essere sfruttati per ledere, la nostra libertà vivendo in sicurezza!

Anche l'integrazione dei nostri ospiti, auspicata da più parti, richiede l'applicazione di certe regole. Una, in particolare, è da considerarsi fondamentale: la volontà di *voler* essere integrati nel Paese che ci ha concesso l'ospitalità!

La Svizzera è sempre stata, ed è tutt'ora, terra d'accoglienza, ma coloro che ospitiamo generosamente debbono avere ben presente il significato della parola *"rispetto"*!

I fatti che si succedono a pochi passi da noi, sono i sintomi di un mal essere causato da un preoccupante, esponenziale aumento dell'illegalità.

La situazione è critica e noi, quotidianamente, ne subiamo i contraccolpi. Conosciamo quali sono i rischi ai quali si va incontro, non appena si palesano legittimi dubbi o critiche nei confronti di certa politica riguardante l'asilo, l'accoglienza di rifugiati o presunti tali, anche quando il buonsenso imporrebbe tutt'altro approccio in proposito.

Allora gli epiteti si sprecano, di pari passo con le accuse di *"populismo"*, *"xenofobia"* e di *"razzismo"* che immancabilmente ti piovono addosso!

La "globalizzazione" del modo di pensare e di agire, non ci rende di certo liberi nell'accezione del termine!

La "globalizzazione" viene considerata un'ottima opportunità per lo sviluppo e la ricchezza di un Paese, ma può *anche* rivelarsi dannosa se *non* si attuano politiche serie per evitare o risolvere i problemi derivanti dagli effetti negativi della stessa.

La "globalizzazione" del pensiero, ad esempio, *non* è certo da considerarsi positiva! La stessa cosa vale in ambito economico e culturale.

Visitando le maggiori città del mondo l'immagine che queste restituiscono è sempre la stessa, globalizzata e uniformata, cancellando le ricchezze culturali e stilistiche proprie di ogni paese. Ma all'ora la globalizzazione non è provocatoriamente impoverimento? Toglie l'individualità, il carattere e l'unicità dei luoghi, costringendoci a cercare queste peculiarità legate alle tradizioni solo nei musei.

Recentemente, qualcuno ha affermato che la Svizzera *non* annovera sufficienti personalità di spicco: scienziati, intellettuali, artisti. A questi detrattori andrebbe rammentato, tenendo conto delle proporzioni, che in *nessun* altro Paese al mondo il premio Nobel è stato assegnato con maggiore frequenza come in Svizzera, perlomeno in rapporto al numero di abitanti.

Dal 1901 a oggi, sono stati ben 24 i cittadini elvetici che sono stati insigniti del massimo riconoscimento. Inoltre possiamo vantare una validissima tradizione letteraria nelle quattro lingue nazionali in rappresentanza di quattro culture, oltre ad artisti di fama internazionale.

Eppure, questo piccolo Grande Paese, per alcuni sembra andare "stretto", dimenticando che non sempre il gigantismo è sinonimo di successo.

Il *"Made in Switzerland"* è conosciuto ed apprezzato per la sua eccellenza e qualità. Le nostre industrie esportano in tutto il Mondo, la nostra serietà è sinonimo di garanzia assoluta!

Pragmatici, al *"dire"* preferiamo il *"fare"*! Lo scorso mese di giugno abbiamo inaugurato la galleria di base del San Gottardo: con i suoi 57 chilometri di lunghezza può essere considerata un vero *"Guinness"*. Un'impresa gigantesca, titanica, totalmente finanziata dalla Svizzera, un'opera che simbolizza i nostri valori: innovazione, affidabilità, precisione.

"La Svizzera ha fatto molto di più che scavare nella roccia!"

Non ne stiamo facendo dello sciovinismo, ma ci si permetta di essere fieri di questo Paese!

Sfogliamo un'altra pagina della nostra Storia:

"Il Patto federale concluso all'inizio di agosto del 1291 è considerato il più antico atto costituzionale svizzero. Con esso le comunità delle valli di Uri, Svitto e Untervaldo si impegnarono ad aiutarsi reciprocamente contro tutti coloro che avessero fatto loro violenza o torto, a rifiutare la presenza di giudici stranieri ma anche a mantenere inalterati i rapporti di potere esistenti".

Primo esempio di coesione contro la tirannia allora imperante, quel Patto può essere considerato l'embrione della Confederazione Elvetica, che oggi può contare oltre 700 anni di Storia.

Significativo questo passaggio di un discorso pronunciato in occasione, nel 1991, del 700mo della Confederazione:

"Essere Svizzeri dopo 700 anni implica un continuo aggiornamento dei valori civili, sociali e culturali di una appartenenza che chiede di essere guadagnata sempre, attualizzata sempre".

In conclusione, non possiamo esimerci dal parlare di ciò che sembra essere sempre più considerato anacronistico, un ideale guardato anche con sospetto: il patriottismo.

Patriota è colui che ama la propria Patria, che è disposto a combattere, soffrire e anche morire per essa.

Se ci si vergogna di palesare questo sentimento, di mostrare emozione nell'espore e vedere sventolare la nostra bandiera, nell'udire le note dell'inno nazionale – che insensatamente si vorrebbe modificare e adattare ai tempi - significa che non abbiamo compreso o non sappiamo valutare la grande fortuna di poter essere nati in questo nostro splendido Paese!

Il Natale della Patria deve farci riflettere su ciò che abbiamo ottenuto nel corso della nostra storia. Deve farci capire che quanto abbiamo acquisito, un domani potrebbe andare perso e che dobbiamo impegnarci per affrontare le nuove sfide che ci attendono; lo potremo fare se ci si batterà per mantenere la nostra identità, le nostre peculiarità, la nostra coesione e il nostro spirito di appartenenza!

Viva la nostra Svizzera e il nostro bellissimo Ticino.